

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivelazioni nel Kuwait

Voci insistenti di rappresaglie contro la Libia

Una delegazione americana avrebbe raggiunto il Cairo per chiedere all'Egitto di partecipare ad un'azione contro Tripoli

Nostro servizio
KUWAIT — La stampa del Kuwait ieri ha fatto rivelazioni sconcertanti che, se risultassero vere, segnerebbero una preoccupante escalation della tensione tanto sullo scenario del Mediterraneo quanto su quello mediorientale.

Innanzitutto una notizia-bomba. Stando al quotidiano «Al-Rai Al-Aam», ripreso dall'agenzia-stampa «Kuna», una delegazione americana sarebbe giunta martedì scorso al Cairo dove avrebbe incontrato funzionari della presidenza egiziana per proporre loro un coordinamento militare bilaterale in vista di un eventuale intervento contro la Libia. Citando una fonte definita «attendibile», il quotidiano aggiunge che per intervento si intende «una rappresaglia per l'apogeo di Tripoli al terrorismo».

Dal canto loro le autorità del Cairo non hanno finora smentito la notizia. Sempre stando al giornale del Kuwait i funzionari egiziani avrebbero opposto agli americani due rifiuti: in primo luogo al suggerimento per un attacco aereo contro bersagli libici non meglio identificati; secondariamente alla richiesta Usa di poter utilizzare una base aerea nel deserto per lanciare da lì un importante attacco contro la Libia.

Le rivelazioni di «Al-Rai Al-Aam» non finiscono qui. Citando un'altra fonte in buona posizione al Cairo, il quotidiano afferma che circa 370 militari americani del Comando centrale (l'ex forza di rapido intervento) sono stati aviotrasportati il primo dell'anno su unità della sesta flotta nel Mediterraneo da una base nell'Egitto occidentale sempre nell'ambito dell'eventuale attacco contro la Libia.

In Kuwait queste rivelazioni stampa sono state prese per buone, tanto che un portavoce del ministero degli Esteri ieri ammoniva gli Stati Uniti a non imbarcarsi in azioni di rappresaglia (Segue in penultima)

Indagini estese anche in Belgio

ROMA — Il pm Sica, che conduce le indagini sulla strage di Fiumicino, si recherà a Bruxelles per interrogare i due arabi ed il pregiudicato belga arrestati di recente. Quest'ultimo potrebbe essere l'armiere della rete europea di Abu Nidal, ed avere fornito le bombe impiegate in altri attentati a Roma. Le inchieste di Roma e Vienna tendono a identificare con sempre maggiore certezza in Abu Nidal il mandante delle stragi. Contro il terrorista palestinese (già condannato a morte dall'Olp) è al vaglio un ordine di cattura da parte dei giudici romani. Ieri ancora interrogatori dell'attentatore catturato; risponde ai magistrati, ma si contraddice. Intanto il Pri torna alla carica: «Da almeno dieci anni ci illudiamo che coperte a questa o a quella frazione dell'Olp allentano il nostro paese atti di terrorismo. Non è stato vero ieri, non è vero oggi», ha dichiarato il segretario repubblicano Spadolini. Nel mondo politico crescono i timori per eventuali rappresaglie americane e israeliane contro la Libia. È durata tre ore ieri mattina a Fiumicino, l'assemblea dei dipendenti dell'Alitalia e di altre compagnie, indetta per sollecitare ulteriori misure di sicurezza. Voti ritardati e cancellati, servizi sospesi. In un ordine del giorno approvato al termine dell'assemblea sono state sollecitate una diversa utilizzazione dei fondi stanziati dal governo per l'aeroporto; l'inserimento di rappresentanti sindacali nel comitato di sicurezza dell'impianto; nuovi sistemi per la salvaguardia dei passeggeri degli addetti.



Il colonnello Gheddafi

Sciolto il consiglio di amministrazione eletto 50 giorni fa

La spartizione inceppata «Salta» tutto alla Rai

Nella maggioranza Carniti non è più gradito

Giunge così alle estreme conseguenze la pretesa del Psdi che voleva la vicepresidenza - Il consigliere socialdemocratico ha rinunciato all'elezione provocando la decadenza degli altri 15 componenti - In dubbio il decreto Berlusconi

ROMA — Eletto con 30 mesi di ritardo sul dovuto, esattamente 50 giorni fa, il nuovo consiglio di amministrazione della Rai già non c'è più. Il Psdi e il suo consigliere, Leo Bizzi, hanno attuato la minaccia, spendendo al massimo il potere di condizionamento che si sono ritrovati tra le mani in virtù di un insensato meccanismo elettorale voluto dalla maggioranza: Bizzi non ha accettato la nomina a consigliere, decretando la decadenza anche dei quindici consiglieri che avevano già firmato l'accettazione. Le ragioni del gran rifiuto sono note. Bizzi e il Psdi sostengono che un accordo spartitorio di pentapartito ha assegnato loro la vicepresidenza della Rai. Di fronte al rifiuto di Piero Carniti (su questi problemi — ha detto in sostanza l'ex segretario della Cisl, indicato per la presidenza — decide il consiglio in piena autonomia) il Psdi ha scelto la strada della ritorsione: niente vicepresidenza al Psdi, niente consiglio, si ricomincia daccapo. E per il Psdi ricominciare daccapo significa, ovviamente, non tanto adempiere alla formalità della elezione del consiglio, ma riaprire il patteggiamento per ottenere più ferree garanzie che la legge della lottizzazione prevarrà contro Carniti e chiunque altro osi metterla in discussione.

In realtà è tutto il pentapartito che si prepara alla ripartenza. (Segue in penultima) Antonio Zollo

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 2

È gravissimo, ma anche grottesco, ciò che sta avvenendo in uno dei centri fondamentali della democrazia italiana: il sistema informativo. Ad uno ad uno gli anelli decisivi del sistema informativo vengono sconvolti da decisioni prese, rimpicciolate, da veti, da rinvii, da condizionamenti e oggi perfino da veri e propri ricatti. Si è giunti all'assurdo della pretesa, da parte del Psdi, di condizionare l'esistenza stessa del Consiglio di amministrazione della Rai appena eletto all'imperativo obbligo di nominare un socialdemocratico vicepresidente. Ci si appella, alla lealtà degli accordi sottoscritti nella maggioranza. Ma la maggioranza, o alcuni parti-

E così l'azienda se ne va a picco

di essa, negano che questo accordo sia mai esistito. Come allo «schiaffo del soldato» tutti girano il dito fingendosi innocenti. Ma lo schiaffo lo prende la Rai, il paese, il buongusto. Denunciamo, lo si ricordi, quando il Consiglio fu varato la natura extra-istituzionale e di maggioranza dell'accordo che partoriva il presidente. Per questo non partecipammo all'elezione di Carniti nel Consiglio. Ciò non ci ha impedito di apprezzare la rivendicazione di condizioni di autonomia che, prima ancora di essere eletto, Piero Carniti ha inteso fare. Ma l'autonomia e l'indipendenza di giudizio, così come la competenza non costituiscono «titolo» nelle trattative della maggioranza. Non è ancora stato spiegato, lo ricordiamo, perché non fu candidato un uomo di prestigio che aveva operato nell'interesse esclusivo dell'azienda come Sergio Zavoli. Oggi la questione Rai, in vir-

Walter Veltroni (Segue in penultima)

Aveva 83 anni

È morto Roasio Lottò su tutti i fronti di libertà

Il messaggio di Natta - Oggi i funerali



Antonio Roasio

ROMA — Voleva partecipare all'ultima riunione del Comitato centrale, quella sulle Tesi. Voleva dare, come sempre, il suo contributo. Lo disse a Natta, che si era recato a visitarlo. Il segretario del partito gli fece arrivare i materiali preparatori del congresso e gli augurò di ristabilirsi al più presto. Ma Antonio Roasio, il comunista Roasio, non riuscì ad intervenire a quella importante sessione del massimo organo del suo partito. E ieri è morto, alle 3,30 del mattino, alla clinica «Città di Roma», dove era degente ormai da due mesi e mezzo. Ricoverato per una stenosi alle vie urinarie, le cattive condizioni si aggravavano una settimana fa per l'apparire di disturbi vascolari cerebrali. Poi, l'ultimo giorno dell'anno, la situazione è precipitata per il sopraggiungere di un «ictus» al cervello.

«Un paziente che non si lamentava — ci dice il medico dott. Testa — ma che raccontava episodi della sua vita». Quel che il giorno prima della fine spiegò alle infermiere, e persino alla monaca, cosa significasse essere comunista. Adesso è nella spoglia camera mortuaria della casa di cura, in attesa di essere trasportato alla sezione di San Lorenzo, in via dei Latini, dove è stata allestita la camera ardente. L'estremo omaggio a Roasio è previsto per oggi, dalle 10 alle 15, allorché il compagno Gian Carlo Pajetta pronuncerà l'orazione funebre. Seguirà l'innalzazione al Verano, nella tomba che conserva le spoglie di Togliatti, di Longo e di altri grandi dirigenti del partito.

Tra i primi a recarsi alla clinica, ieri, sono stati Mauro Galleani, segretario dell'Anpi, Salvatore Caccioppoli e Pietro Ingrao. Poi i compagni della sezione di Forte Fluviale, dove Roasio era iscritto. Intanto Alessandro Natta e Ugo Pecchioli raggiungevano, nell'abitazione di via Oderisi da Gubbio, la vedova, Dina Ermini, per testimoniare il cordoglio di tutto il partito. Un cordoglio che trova espressione nel telegramma che pubblichiamo a parte.

«Meno di due mesi fa — ci ricorda la compagna Dina — avevamo festeggiato il suo 83° compleanno. Era il 6 novembre: lui amava dire che era nato nei giorni della Rivoluzione d'Ottobre. Aveva ricevuto moltissimi messaggi augurali, da ogni parte d'Italia. Adesso il telefono squilla in continuazione. La prima edizione del telegiornale ha dato la notizia della morte di Roasio e chiamano da Torino, da Milano, da Firenze, da Bologna. Sono vecchi compagni di lotta, e ognuno di loro, con questo

Fabio Inwinkl (Segue in penultima)

A PAG. 6 LA BIOGRAFIA E I MESSAGGI DI CORDOGLIO

L'astensione per i contratti dal 7 al 9 gennaio

Tre giorni di sciopero dei medici «autonomi»

Mancano all'appuntamento diverse sigle di organizzazioni - Negli ospedali saranno garantite le urgenze - Non si prevede la paralisi

Code contrattuali, nuovo contratto, possibilità di sedersi al tavolo della trattativa: questi i motivi fondamentali che sono alla base dello sciopero di tre giorni dei medici aderenti ad alcune organizzazioni sindacali autonome. L'agitazione, annunciata il 23 dicembre dopo un incontro con il ministro della Sanità Degan, sarà effettuata dal 7 al 9 gennaio. Le conseguenze probabilmente non saranno catastrofiche: il fronte dei sindacati autonomi (parte dei quali si sono riuniti nella Confederazione medici indipendenti) non si presenta infatti

compatto a questo appuntamento. Le sigle più consistenti sono quelle che raccolgono gli assistenti ed autotrasportatori (Anao-Simp) cui parzialmente si aggiungono i primari, l'associazione dei dirigenti sanitari e quella dei chirurghi. Per quanto riguarda l'applicazione degli accordi che risalgono all'83, in particolare, viene rivendicata l'attuazione di un impegno preso dal ministro per il trasferimento dell'indennità del tempo pieno sulla tredicesima mensilità per quei medici che hanno scelto l'impegno totale nella struttura sanitaria

pubblica, la emanazione delle regole per l'esercizio della attività indipendente per chi ha scelto il tempo definito. Per quanto riguarda il nuovo contratto, i sindacati autonomi sono decisi a non cedere, vogliono trattare con uno status preciso, senza essere accomunati ai dipendenti della funzione pubblica, rivendicano perciò come indispensabile la loro presenza durante gli incontri con il governo. Nel corso dello sciopero saranno garantite le urgenze ed in ogni reparto ospedaliero sarà presente un primario e due assistenti.

Intervista nell'imminenza del congresso Cgil

«Patto tra produttori» è la proposta di Lama

L'obiettivo è una maggiore competitività del nostro paese - Il sindacato offre flessibilità in cambio di un negoziato serio

«Un patto tra produttori per lo sviluppo del paese. Lo propone Lama agli industriali e alle forze politiche in un'intervista rilasciata all'«Espresso» in vista del congresso di febbraio della Cgil. Secondo il leader sindacale quest'intesa deve avere come obiettivo una «maggiore competitività del nostro paese» che sta lentamente siltando verso le posizioni più basse dei mercati mondiali. Per realizzare questo patto il sindacato — dice Lama — è disponibile a cambiare molte regole sin-

dacali. In cambio chiede a «industriali e governi di fare la loro parte» e di avviare, quindi, un negoziato serio. Lama affronta anche questioni più strettamente politiche e ribadisce l'insufficienza del pentapartito e la necessità di una nuova intesa nella quale non sia coinvolta la Dc che «oggi è peggiore di quella di Moro». «L'unica via è quella di avere le sinistre come forza preponderante — dice Lama — è la via di un legame privilegiato tra Pci e Psi che ha già alcuni

cardini come l'equità fiscale, la programmazione delle risorse, l'occupazione, lo sviluppo del paese». «Duro il giudizio sul pentapartito: «È una compagnia che si limita a tamponare i problemi, non a risolverli perché non vi dominano le forze interessate al cambiamento del paese. Una prova è che il «piano De Michelis», un buon progetto che dovrebbe affrontare il problema dell'occupazione, il problema più importante di oggi, rimane velleitario, chiuso nei cassetti da tempo». A PAG. 2

Congresso di Mosca

Che cosa ha detto Evtushenko agli scrittori

La grande sala del Cremlino che ha ospitato il sesto congresso dell'Unione scrittori della Repubblica federativa russa ha agito come un sismografo. Nessun terremoto è percepibile fuori, ma gli apparecchi sensibilissimi della stazione di rilevamento vibrano frenetici ad ogni piccola scossa. E gli scrittori che questa volta hanno messo in movimento i pennini sono stati parecchi. Una grande novità. Perché l'Unione degli scrittori della Rfsr ha sempre avuto una tradizione tra le più conservatrici e ortodosse. Una vera e propria ovazione ha accolto il discorso di Valentin Rasputin che ha iniziato affermando: «Non sono già più sufficienti, oggi, la pazienza e il talento, ma la puitte e buone intenzioni. Oggi, come mai prima d'ora, occorrono allo scrittore coraggio e maturità civili». Molto applaudito anche Evgheni Evtushenko (del cui discorso pubblichiamo il testo integrale). «Pennino sensibile», il suo intervento potrebbe essere letto come una anticipazione programmatica dei fattori del cambiamento.

In calo di 10 lire

Il dollaro inizia in discesa anche il 1986

La quotazione del dollaro anche ieri ha subito un ribasso di dieci lire, ma a conclusione di una giornata che ha visto la moneta americana scendere fino quasi a 20 lire sotto la valutazione dell'ultimo giorno del 1985. Solo gli interventi delle Banche centrali, che hanno acquistato dollari, ha consentito una chiusura sempre in ribasso, ma in una misura non traumatica. Oltre alla Banca d'Italia è stata soprattutto la Banca centrale belga ad operare in questo senso sui mercati perché la caduta del dollaro sta spingendo il franco belga fuori della quotazione minima prevista dagli accordi del Sistema monetario europeo. La discesa della moneta Usa è pilotata dalle autorità monetarie americane e risponde all'esigenza di fornire incentivi alle esportazioni delle merci dagli Stati Uniti verso l'Europa e il Giappone. Fino a novembre il disavanzo commerciale americano è stato di 131,8 miliardi di dollari contro i 123,2 dell'intero anno 1984. La manovra in atto ha appunto lo scopo di contenere questo deficit dilagante.

Nell'interno



Per l'America Latina potrebbe essere l'anno del «non pagamento» malgrado la cura del «piano Baker»

Nel 1986 esploderà la bomba del debito estero?

Del nostro corrispondente
L'AVANA — Il 1986? Per «Fortune», prestigiosa rivista economica americana, potrebbe essere l'anno del «non pagamento del debito estero». Ed è davvero un bel modo di rispondere agli ottimismo dell'«artificiere Baker», ovvero del segretario al Tesoro Usa, apparentemente convinto d'aver dissinascato, grazie al piano che porta il suo nome, quella «bomba a tempo» — l'indebitamento, appunto — il cui tic-tac continua invece a risuonare sinistramente tanto nelle più misere favole delle metropoli latino-americane, quanto negli ovattati uffici delle grandi banche occidentali. A quando l'esplosione?

Difficile dirlo. Quello che è certo è che il 1985 si chiude con un netto peggioramento di tutti gli indici. Secondo i dati presentati dalla Cepal, la Commissione economica per l'America Latina dell'Onu, il debito estero del continente è aumentato lo scorso anno da 360 a 368 mila milioni di dollari. Il «trasferimento netto di risorse», vale a dire il solo pagamento degli interessi, è stato nell'85 di 30 mila milioni di dollari. Il che rappresenta una parte preponderante di quel 34 mila 300 milioni che, sempre secondo il Cepal, costituiscono il «superavanzo» commerciale nella bilancia dei pagamenti dei paesi del subcontinente. Ed esistono calcoli anche più pessimistici. Secondo il giornale di Buenos Aires «Tiempo argentino», il debito estero latino-

americano avrebbe raggiunto i 372 mila 400 milioni di dollari, e ben 32 mila 500 milioni, cioè il 98 per cento degli utili della bilancia commerciale, sarebbero stati assorbiti dal pagamento degli interessi. Per dirla con Norberto Gonzalez, segretario del Cepal: «Tutto quello che le politiche di risanamento del Fmi sembrano aver ottenuto, è semplicemente creare, attraverso l'espansione delle esportazioni e la restrizione delle importazioni, quegli utili di bilancio che servono a pagare gli interessi del debito».

Questo è null'altro. Il normale ciclo di riproduzione capitalistica — accumulazione, investimenti — appare di fatto azzerato dal peso soffocante del debito estero. E c'è da chie-

In soli due giorni già 19 morti in Sudafrica

È salito a 19 il bilancio delle vittime dei disordini in Sudafrica nei primi due giorni dell'anno. Ieri altri 8 morti si sono aggiunti agli 11 di mercoledì. Un nuovo focolaio di scontri si è acceso nel distretto di Moutse i cui abitanti non vogliono essere inglobati nei «bantustans» (cioè nella riserva) del Kwantabelle. Nella foto: l'arresto di un giovane nero che aveva partecipato all'assalto di una spiaggia riservata agli asiatici.

Venezia, per il veglione bluff esposti in questura

Decline di esposti sui tavoli della questura, la giunta comunale imbarazzata, mezza città che parla (e parla) della gigantesca festa mancata al Casinò di Venezia. Un veglione di cui nulla ha funzionato: sale gelide, cibo insufficiente, spettacolo inesistente. Triste bilancio per i mille turisti che, per 200 mila lire a testa, speravano in un Capodanno «diverso». Qualcuno ha imbrogliato per il rimborso del biglietto?

Inps e Inail tuteleranno i lavoratori all'estero

Importante e innovativa sentenza della Corte costituzionale che riguarda migliaia di nostri connazionali che lavorano all'estero. L'Inps e l'Inail dovranno, al contrario di quanto accadeva finora, tutelare i lavoratori che prestano servizio fuori dai confini. L'Alta Corte ha dichiarato illegittime le norme di legge che impedivano la copertura previdenziale e l'assicurazione obbligatoria contro malattie e infortuni.

A PAG. 7

A PAG. 9

A PAG. 2

A PAG. 8

A PAG. 5

A PAG. 6

SUL DEBITO ESTERO PERÙ E CUBA SONO PIÙ VICINI